



DOMENICA 22 MARZO - QUARTA DI QUARESIMA

ITINERARIO DI QUARESIMA 2020

Lascia la Parola camminare in te!

Dal Vangelo di Giovanni (cap 9,1-41))

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato".

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

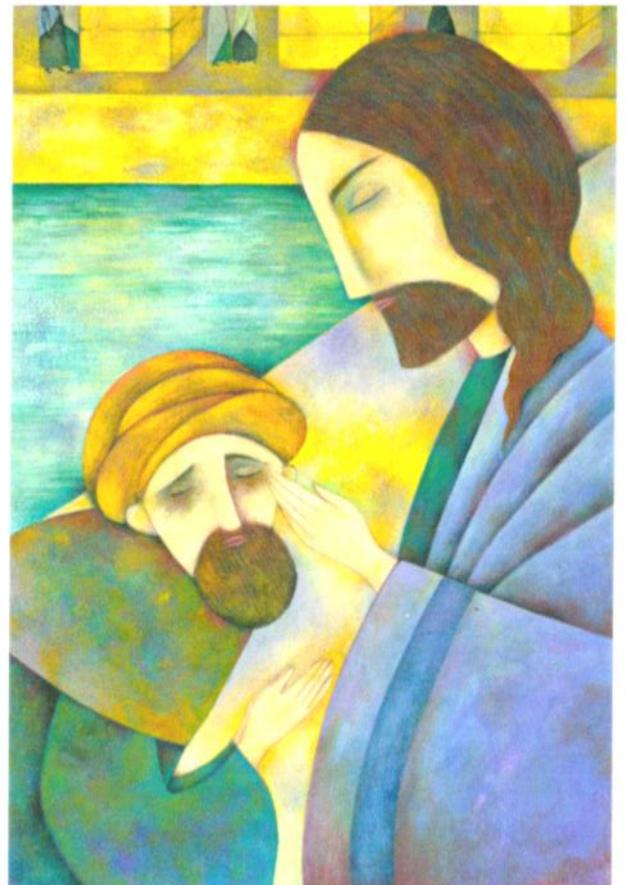
Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!

Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».



VEDERE LA NOSTRA CECITA'

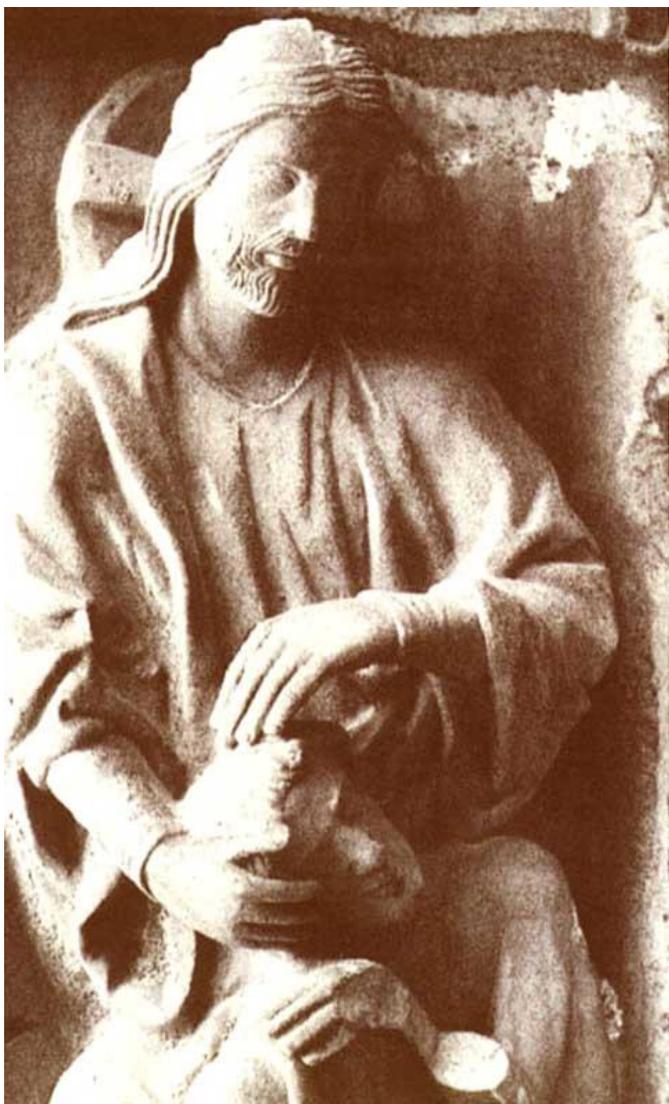
È una provocazione quell'uomo. Se ne sta seduto ai bordi della strada, cieco e mendicante e terribilmente vivo, così vivo da infilzare il nostro sguardo, così vivo da costringerci a una risposta, così vivo che fa male. Perché è così? Quale la sorgente perversa della sofferenza? La cecità apre gli occhi sulla voragine del senso del dolore. I discepoli ipotizzano la solita drammatica rassicurante ipotesi: espiazione di colpa ereditaria. A pensarci bene quella del peccato ereditario è un modo comodo di sistemare il mondo, al cieco è concesso l'onore del rancore verso i suoi genitori. Gesù però no, non lo guarda così, lui, il cieco. Lui prima lo cerca e poi lo accarezza con gli occhi, e non parla di colpevoli, a Gesù non interessano mai i colpevoli. Gesù lo accoglie nello sguardo e sembra che gli accarezzi il dolore, poi si gira verso i discepoli e decide di dare voce a ciò che solo lui riesce a scorgere, a ciò che solo lui cerca, a ciò che solo lui vede: la luce. Quest'uomo, come ogni uomo, è vivo per manifestare la gloria di Dio. No, non perché di lì a poco sarà toccato da un miracolo ma perché è vivo e cammina e abita il giorno, spazio di possibilità prima che arrivi la notte. Gesù guarda quell'uomo e non vede il frutto di una colpa ma la possibilità di una manifestazione. Che poi è l'unica cosa che conta davvero nella vita. **Gesù non cerca colpevoli ma trova possibilità di umanità buona ovunque, anche dentro la sofferenza, anche dentro la malattia che comunque rimane dolorosa e che non sarà destino ultimo dell'uomo.** Il Suo tocco sapiente e il fango baciato con passione sono la prova del suo essere dalla parte della luce. Ma non è quello il punto. Miracolo non è avere occhi aperti ma avere occhi che vedono, questo il punto. E se i discepoli vedono solo colpevoli significa che sono più ciechi del cieco. Vedere, vedere davvero, significa accogliere tutto il mondo e sentire che ogni angolo di Creato è chiamato a essere manifestazione delle opere del Padre.

Il miracolo rompe le apparenze e per molti sarebbe stato meglio lasciare tutto come prima. Il cieco non è più cieco e non mendica più, ora cammina e parla di Gesù. I suoi amici non lo riconoscono più. Perché qualcosa ha rotto la trama della realtà. Se non sei più cieco, se non sei più mendicante, chi sei?

Ecco dove ci sta portando davvero Gesù. Il cieco nato, una volta incamminato verso Siloe, chi è? Non più cieco. Non più mendicante, chi è? Sembrano domande banali ma la domanda è seria e profonda, se riuscissimo a togliere tutte le visioni schematiche che gli altri hanno su di noi, se cadessero i ruoli e le apparenze, se cadessero le illusioni che vendiamo agli altri per farci accettare cosa resterebbe di noi? Chi siamo noi oltre al posto che il mondo ci ha assegnato?

Il cieco non più cieco non ha un posto. E chi è attorno a lui: amici, farisei e persino genitori, di fatto non fanno altro che cercare di ricacciarlo in uno schema conosciuto. A nessuno interessa che lui veda, a tutti interessa riportare quella vita a uno schema accettabile. E ridire che è sabato, cioè ristabilire la regola rassicurante che tiene tranquillo il mondo. Invece Gesù dice che il Sabato è il vuoto da lasciare all'Impensabile perché sprigioni lo stupore. È lo spazio da sottrarre all'abitudine per poter incontrare il miracolo, la luce profonda delle cose, la vista nel cuore di un cieco. Per la gente Gesù non può essere profeta perché si permette di infrangere le regole, regole vissute esattamente come la trama che rende controllabile il mondo. Ma non rischiamo di vivere così la religione?

Gesù è una rottura negli occhi della gente è uno strappo ad aprire al reale, al cuore pulsante della vita, a una



trasfigurazione possibile per tutti. Gesù viene a dire al mondo che vede davvero solo chi vive ogni incontro come possibilità di fare esperienza della manifestazione di Dio. Ogni cosa è manifestazione delle opere di Dio. Se non lo vedi credi solo di vedere.

In tutto il brano alla situazione di incredulità stizzita e risentita di chi incontra quello che dovrebbe essere cieco l'evangelista fa rispondere il racconto della guarigione. Estenuante l'insistenza con cui si ripete il gesto di Gesù. Da una parte una chiusura violenta a negare il reale, dall'altra la narrazione di quello che è successo. Come si impara a vedere? Si ascolta la narrazione della vita così come accade e non come la vorrei io. Si lascia al miracolo della vita di essere miracolo e si impara l'umiltà di cambiare sguardo sul mondo. Si legge il Vangelo rimanendo aperti allo stupore perché Dio è molto più grande di noi e non sappiamo come la sua fantasia si manifesterà nelle opere. Concretamente significa imparare quotidianamente quell'esperienza profonda in cui si impara ad accogliere la vita sapendo che in ogni momento è possibile guardare la storia e leggerne una manifestazione del divino. Tutto è negli occhi di chi guarda. Persino la croce, vista con gli occhi di Gesù, pur non cambiando la sua drammaticità, è riuscita a trasformarsi in luogo della manifestazione delle opere di Dio: un amore senza fine.

Ma devi accettare di aprire gli occhi sul reale e non è così facile. *“Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite “noi vediamo”, il vostro peccato rimane”.* Come si fa ad aprire gli occhi? Occorre farsi cacciare fuori. Questo dice il Vangelo. Il cieco guarito è letteralmente “cacciato fuori” dalla città cioè lontano da strutture che schematizzano e incasellano. “Cacciato fuori” da ruoli, dal sistema. Cacciato fuori da qualsiasi modello prestabilito. Cacciato fuori dalle attese e dalle pretese. Cacciato fuori dal bisogno di controllo. Cacciato fuori cioè fatto nascere. È pagina feroce contro i sistemi, anche religiosi, che disarmano la fantasia dello Spirito.

Anche Gesù sarà cacciato fuori: fuori dalle mura di Gerusalemme cioè fuori da una certa attesa di Dio diventata pretesa. Pretesa di un Dio a nostra immagine e somiglianza, a immagine e somiglianza dei nostri bisogni. Cacciato fuori nel deserto per fare i conti con la propria vocazione, cacciato fuori dalla Città per raccontare, a chi vuole davvero vedere, quale il vero volto di Dio, un Dio che fa male agli occhi, amore Crocifisso. Forse non apriamo gli occhi perché vedere la luce fa male. Forse non apriamo gli occhi e ci illudiamo di vedere perché è più facile credere alle apparenze, rimanere nelle convenzioni, addormentarsi nella realtà.

Solo chi è cieco e mendicante si lascia avvicinare da Gesù e inaugura un cammino da inviato. Forse miracolo vero, per noi, è quello di chiedere a Cristo che ci renda ciechi e mendicanti. Oppure chiedergli il coraggio di guardarci davvero, oltre ogni ruolo e posizione, chi siamo. Scopriremo in noi una fame di luce e una mano aperta all'Infinito..

PER LE FAMIGLIE NEI CAMMINI DI CATECHESI

Ciao a tutti: una semplice offerta di condivisione del Vangelo della Quarta Domenica di Quaresima Un video del don caricato sul sito della parrocchia e una (possibile) scheda di proposta. <https://www.youtube.com/watch?v=UmNJngzKzY0&t=711s>

PER GLI ADULTI

Un breve video di condivisione del Vangelo sul sito di comunità E - sempre sul dito— altri articoli per leggere questo tempo particolare che stiamo attraversando.

<https://www.youtube.com/watch?v=miZ0i2CeVuc>

Sul sito della parrocchia per gli adulti che lo desiderano alcuni articoli di approfondimento, di riflessione e meditazione. Un ricordo nella preghiera quotidiano per tutti i nostri fratelli e sorelle nella prova della malattia e in qualunque genere di prova. Ricordiamo nella preghiera e nel ringraziamento tutto il personale medico e paramedico che si sta adoperando oltre misura per tutti gli ammalati. Un ricordo nella preghiera anche per Franco, papà di don Alessandro Dehò (il...predicatore degli esercizi...mancati) ricoverato in ospedale.

Un ricordo per don Giancarlo Scarpellini, ricoverato in ospedale.

NELLA MEMORIA E NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



ELSA ROTA



FAVIO COMINCINI

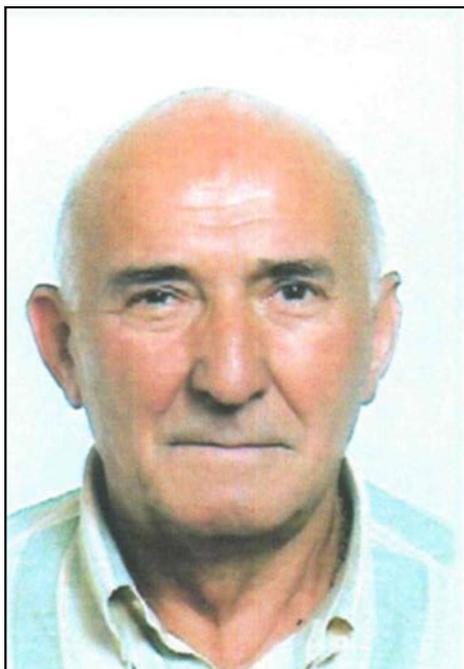


AMBROGIA
SCACCCABARROZZI
ved. Fortunato

Per i familiari e gli amici il dolore è la fatica del distacco in questi giorni è amplificato dalla mancanza della vicinanza, della parola della visita, della preghiera, dell'abbraccio.

Affidiamo al Padre i loro volti e la loro storia: doni Lui sul loro cammino la pienezza della sua pace: l'eterno riposo che è la comunione piena con la vita riconciliata, è la dimensione dove l'amore ha sconfitto la morte, è nella speranza un arrivederci in cui troverà compimento il nostro comune cammino di umanità.

Pur nella dispersione forzata di questi giorni, ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle e i loro familiari nell'affetto e nella preghiera.



COSTANTINO MAGNI

Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona a noi cara.
Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare.

Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il vuoto resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo.

È falso dire che Dio riempie il vuoto; Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore.

Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa.

I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso.

Bisogna evitare di avvoltolarsi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui si ha la certezza.

Allora si che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli.

Dietrich Bonhoeffer, dal libro "Resistenza e resa"